

CLII SEDUTA

LUNEDI' 3 APRILE 1967

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Congedi	3069
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	3069
Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):	
CAMPUS, Assessore ai lavori pubblici	3070-3072
TORRENTE	3071
LIPPI SERRA	3072-3082
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3072-3074-3076-3086-3087
PEDRONI	3074
GUAITA	3075
BRANCA	3076-3089
GHINAMI, Assessore ai trasporti e turismo	3077-3079-3088-3090
RAGGIO	3078-3080
CONTU FELICE, Assessore agli enti locali	3082-3084
DEFRAIA	3083
MELIS G. BATTISTA	3087
PAZZAGLIA	3088
PISANO	3090
Mozioni (Annunzio)	3069
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	3070

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

TORRENTE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Spano e Asara hanno chiesto congedo per motivi di sa-

lute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, *Segretario*:

«Mozione Torrente - Melis G. Battista - Birardi - Melis Pietrino - Raggio sullo svolgimento delle elezioni delle Casse Mutue Comunali di malattia per i coltivatori diretti in Sardegna». (24)

«Mozione Torrente - Atzeni Licio - Melis Pietrino - Sotgiu - Raggio sullo sviluppo industriale dell'Oristanese e sulla situazione esistente nel Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Oristano». (25)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, *Segretario*:

«Interpellanza Atzeni Licio - Congiu sulla cessazione dei lavori di approntamento della miniera di Nuraxifigus (Carbonia)». (108)

«Interpellanza Sotgiu - Atzeni Licio - Nioi - Manca sulla situazione dei lavoratori dipen-

denti dalle imprese appaltatrici di lavori per conto dell'ENEL in Sardegna». (109)

«Interrogazione Carta - Serra Giuseppe sulla situazione che ha determinato il cessare dell'integrazione salariale ai lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori di costruzione di linee elettriche». (390)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sull'approvvigionamento idrico di Arbus». (391)

«Interrogazione Torrente - Melis G. Battista, con richiesta di risposta scritta, sul trasporto ferroviario dei carciofi e dei piselli in Continente». (392)

«Interrogazione Medde sulla mancata corresponsione degli stipendi di gennaio e febbraio alle insegnanti del C.R.E.S. e doposcuola». (393)

«Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sul grave disagio di numerosi produttori di carciofi e piselli per l'insufficienza dei carri-merci disposti dall'Amministrazione ferroviaria per il trasporto nella Penisola». (394)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sui canoni di locazione delle abitazioni di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari di Carbonia». (395)

«Interrogazione Lippi sulla sistemazione fognaria e sulla realizzazione del canale di guardia Palixeda nel Comune di Nureci». (396)

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Sotgiu - Manca - Nioi:

«Erogazione di contributi per favorire le attività di studio e di ricerca da parte delle organizzazioni dei lavoratori».

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza.

Per prima viene svolta una interrogazione Raggio - Torrente - Congiu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario:*

«per sapere se non ritenga urgente intervenire nei confronti dell'E.S.A.F., ente gestore dell'acquedotto del Sarcidano, perchè garantisca il regolare approvvigionamento idrico del Comune di Mandas, le cui popolazioni da più giorni non ricevono più acqua potabile per presunte e comunque inammissibili insufficienze del sistema di pompaggio. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (302)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici.* L'impianto di sollevamento di Isili, costruito per incrementare la dotazione idrica dell'acquedotto del Sarcidano, ramo Mandas, è provvisto di numero 2 pompe, una di esercizio ed una di scorta. Nella seconda decade di settembre la prima pompa subì danni (si bruciò l'avvolgimento del motore) per cui fu necessario il trasporto del motore a Cagliari per la riparazione. Si metteva, quindi, in funzione la seconda pompa che, malauguratamente, dopo pochi giorni di esercizio subiva lo stesso danno per cui si rese necessario rimuoverla e inviarla a Cagliari. Debbo anche aggiungere che si tratta di pompe particolari i cui ricambi non è possibile reperire *in loco* (la loro portata è notevole, dovendo essi far superare tendenze piuttosto forti). E' stato perciò necessario provvedere a ordinare un'altra pompa che non può essere consegnata prima di tre mesi. L'impianto è stato però rimesso in esercizio appena riparate le due pompe e, nel frattempo, l'acquedotto funzionò a gravità. In questo modo è stato possibile assicurare una erogazione, sia pure minima, di acqua alle popolazioni interessate. Si è trattato comunque di un ripiego.

La situazione si è oggi completamente

normalizzata. L'E.S.A.F., per evitare che l'inconveniente potesse ancora verificarsi, trattandosi di un impianto che serve numerosi centri, ha previsto l'impiego di una terza pompa, come ho già detto precedentemente. Il nuovo impianto di Guamaggiore, escludendo i paesi a valle del ramo di Mandas, ha portato un ulteriore incremento alle portate destinate alle località a monte (tra le quali Mandas); la dotazione di Mandas potrà quindi essere portata da 3-3,50 litri il secondo a 4 litri il secondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). A dire la verità è imbarazzante dover dichiarare la propria soddisfazione o insoddisfazione di fronte a una risposta che potrebbe definirsi la tragedia delle pompe. La sostanza della risposta consiste nell'affermazione che in Sardegna non è stato possibile, nel giro di un mese, riparare una pompa pur esistendone in dotazione due per l'impianto di potabilizzazione di Isili. Credo che anche l'onorevole Campus (che con questa risposta inaugura la sua era assessoriale) non abbia difficoltà a comprendere che si tratta solo di un pretesto occasionale.

La questione che l'interrogazione solleva, (per la conoscenza ultradecennale di questo paese e di questa zona) è di grande rilevanza e il Consiglio dovrebbe presto (e noi gliene abbiamo fornito il destro con la presentazione di una mozione sulle risorse idriche di una grande zona della Sardegna) discuterla. L'acquedotto del Sarcidano, onorevole Campus, fu progettato per una zona e per un numero di Comuni estremamente ridotto rispetto a quello che poi successivamente l'E.S.A.F., nella sua campagna di raccolta delle adesioni, ha cercato di soddisfare senza modificare gli impianti. Già da parecchi anni (una decina e più) il Consiglio del Sarcidano si proponeva di allacciare l'acquedotto a fonti nuove, in modo da poter fornire alle popolazioni una quantità d'acqua superiore.

Io ricordo che già dieci, dodici anni fa,

l'acqua veniva razionata e veniva data con il contagocce. L'onorevole Campus dice che è entrato in funzione l'impianto di Guamaggiore che probabilmente si allaccia al canale adduttore delle acque del Flumendosa. Immagino almeno che si tratti di questo. Per mia conoscenza diretta posso dirle che ancora quest'anno nel periodo non soltanto estivo, ma anche invernale, il paese viene servito dall'acquedotto solamente per sette ore al giorno e non tutti i giorni. Si tratta di una gravissima situazione che segnaliamo e che non riguarda soltanto questo paese, come abbiamo già detto, ma tutta la zona. Noi richiamiamo l'attenzione non solo dell'Assessore Campus, ma dell'intera Giunta su questo che è un problema di vitale interesse per le popolazioni di quella zona.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lipi Serra all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere a che punto siano i lavori di costruzione del Comune di Villarios Nuovo e per quando sia previsto il trasferimento della popolazione dalle vecchie e cadenti abitazioni del vecchio centro alle nuove costruzioni. Chiedo ancora di conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale, a causa della mancata erogazione dei contributi regionali, i lavori edili non potranno essere ultimati fino alla fine del corrente anno, mentre i lavori acquedottistici e quelli della rete d'illuminazione sono ancora da iniziare. Sottolineando la gravità della situazione rappresentata dalla crescente precarietà delle vecchie costruzioni del vecchio centro di Villarios, minacciato dalle infiltrazioni d'acqua che rendono insalubri e pericolanti le abitazioni di 170 famiglie, chiedo all'Assessore ai lavori pubblici che ogni azione sia intrapresa al fine di risolvere con la massima celebrità l'urgente problema. La presente interrogazione riveste carattere d'urgenza». (382)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai

V LEGISLATURA

CLII SEDUTA

3 APRILE 1967

lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Perchè si possa effettuare il trasferimento dell'abitato di Villarios occorre realizzare (oltre quelle già ultimate) alcune opere di primaria importanza. Acquedotto: il ritardo è dovuto al rilievo del 25 gennaio ultimo scorso della Corte dei Conti sul progetto per il Consorzio di bonifica del Basso Sulcis. Superato questo ostacolo sarà possibile dare corso all'appalto dei lavori (dirò incidentalmente che ho già disposto perchè ciò sia fatto con la massima celerità possibile). Rete di illuminazione pubblica e di alimentazione elettrica delle abitazioni. Il ritardo è dovuto all'attesa legge di proroga. In data 11 marzo corrente è stato restituito il progetto al progettista perchè venga integrato con le quote di incidenza. Il finanziamento 1966 era carente di 11 milioni rispetto al progetto. La differenza è stata stanziata con deliberazione della Giunta regionale 11 marzo 1967. Successivamente sarà stipulata la convenzione con il Consorzio per la registrazione della convenzione stessa e l'appalto dei lavori.

Altre opere che si dovranno realizzare, ma che non pregiudicano comunque l'insediamento nel paese, sono: marciapiedi (in corso di progettazione), asilo, sistemazione piazzale chiesa, e così via. I relativi incarichi sono in corso di affidamento. Si prevede che si possa dar luogo al trasferimento della popolazione entro il prossimo agosto-settembre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Io potrei senz'altro dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. Vorrei chiedergli però di ripetermi in che data è stato approvato dalla Giunta lo stanziamento di 11 milioni, non avendo sentito bene.

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Nel 1967.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). E' stato approvato con delibera di Giunta di quest'anno?

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Sì, del 1967.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). La ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

Vorrei piuttosto raccomandare all'Assessore che si occupi del problema, perchè il trasferimento effettivo avvenga entro i mesi di agosto e settembre e non oltre, e ciò anche per ovvie ragioni di carattere igienico-sanitario oltre che di altro genere. Da un sopralluogo che io ho potuto fare nel Comune di Villarios infatti mi risulta che il 90 per cento delle case ancora occupate sono assolutamente inabitabili.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Pedroni all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione e all'Assessore all'industria. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione degli operai sugherieri per l'applicazione del contratto di lavoro in vigore dal 1.º luglio 1965, e quali iniziative intendano prendere per assicurare l'applicazione del predetto contratto. Il sottoscritto chiede, in particolare, all'Assessore all'industria se non ritenga opportuno procedere alla sospensione della liquidazione dei contributi sul fatturato agli industriali fino alla soluzione della vertenza. La presente ha carattere di urgenza». (267)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Come l'interrogante sa bene l'Assessore si è occupato intensamente del problema. Il 7 giugno del 1966 l'Unione sindacale della C.I.S.L. per la Provincia di Sassari chiedeva un incontro con

l'Associazione provinciale degli industriali, per esaminare la corretta applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro 6 luglio 1965 nei confronti dei dipendenti da alcune aziende sugheriere di Tempio. Le richieste della CISL si riferivano alla situazione esistente presso alcune Società ed in particolare la Società Sardinia e la Ditta CIBIM, e riguardavano i minimi salariali, il premio di produzione, l'orario di lavoro, le festività non godute e l'attribuzione delle qualifiche.

Al termine degli incontri svolti nei giorni 17 e 18 giugno, le parti non raggiungevano un accordo sulla vertenza, e promuovevano quindi il tentativo di conciliazione dell'Ufficio provinciale del lavoro di Sassari. Esauritosi negativamente anche questo tentativo, l'Assessorato del lavoro ha dato l'avvio ad un intervento di mediazione per una possibile soluzione della vertenza. Com'è noto, secondo la legislazione attuale, i contratti collettivi di lavoro post-corporativi hanno efficacia privata, nel senso che vincolano esclusivamente le parti stipulanti e le associazioni ad esse aderenti; e solo i contratti recepiti con decreto del Presidente della Repubblica in virtù della legge 14 luglio 1959 numero 741 (emanata per garantire ai lavoratori un minimo di trattamento economico e normativo) presentano efficacia obbligatoria generale.

L'applicazione del contratto in questione, pertanto, costituisce nei confronti degli industriali sugherieri della Provincia di Sassari un onere — cioè una condizione — per ottenere eventuali premi di incoraggiamento sul fatturato da parte dell'Amministrazione regionale: ciò in quanto non tutte le aziende sono iscritte alla corrispondente Associazione provinciale degli industriali e quest'ultima, a sua volta, non risulta aderente alla Organizzazione nazionale dei datori di lavoro che ha stipulato il contratto collettivo 6 luglio 1965. D'altra parte, solo alcune aziende possono ancora usufruire dei suddetti premi regionali, mentre tutta l'industria sugheriera della Sardegna lamenta l'acuirsi di gravi difficoltà per resistere sul mercato nazionale ed internazio-

nale. Se queste difficoltà sussistono effettivamente, e nei termini asseriti, è compito dell'industria interessata effettuare anzitutto una verifica delle proprie impostazioni commerciali, mentre la Regione potrà approfondire l'esame responsabile di tutto il problema, anche al fine di individuare eventualmente i mezzi più idonei per risanare radicalmente l'economia del settore.

Inquadrata in questi termini, la questione non offre una soluzione definitiva immediata, nè pare che questa debba cercarsi esclusivamente in un'azione legislativa della Regione, escludendo a priori la possibile revisione dell'attuale regime fiscale e doganale cui sembra che vogliano riportarsi le cause principali delle difficoltà che il prodotto sugheriero sardo incontra nella competizione europea. L'Assessorato del lavoro, per altro, ritiene che qualsiasi azione dell'Amministrazione regionale debba prendere avvio da una dimostrazione di buona volontà da parte delle aziende, intesa a ragguagliare ai normali livelli nazionali il trattamento salariale dei lavoratori dipendenti. Questo concetto è stato esposto agli industriali con estrema chiarezza nel corso di tutti i colloqui svoltisi in questi ultimi anni e si attende di conoscere il parere definitivo di tutto il settore imprenditoriale, che potrebbe determinare l'apertura delle trattative sindacali e la conseguente regolarizzazione dei rapporti contrattuali.

E' pacifico, e voglio sottolinearlo, che nel frattempo le aziende che eventualmente dovessero ancora beneficiare dei contributi previsti dall'attuale legislazione regionale, cioè della legge numero 22, dovranno applicare, nei confronti dei propri dipendenti, i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro. I lavoratori del sughero saranno convocati nella corrente settimana, insieme con gli industriali i quali, come ho già detto, saranno posti di fronte alle loro responsabilità. Non abbiamo esitazione ad affermare che la giustizia pende dalla parte dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per dichiarare se è soddisfatto.

PEDRONI (P.C.I.). Prendo atto dell'ultima affermazione dell'Assessore, e cioè che la giustizia è dalla parte dei lavoratori. Purtroppo questi lavoratori sono in sciopero a fasi alterne dal giugno del 1966, dall'epoca cioè in cui presentai questa interrogazione, per avere un contratto di lavoro. Io credo che nonostante l'ultima affermazione però dell'Assessore, non si possa essere soddisfatti totalmente della risposta in quanto, nel corso di questi sette-otto mesi, l'Assessore al lavoro che sedeva al posto dell'onorevole Giagu non ha svolto tutta l'azione necessaria per arrivare a una soluzione della vertenza contrattuale dei sugherieri. Io credo che l'Assessore debba respingere, una buona volta e per sempre, l'affermazione di questi pseudo industriali, i quali continuamente chiedono soldi alla Regione senza però in realtà fare niente per sviluppare, per ammodernare l'industria sugheriera. Quando parlano delle difficoltà che incontrano nell'attuale situazione, nel mercato internazionale, a causa dei costi di produzione, a questi industriali bisognerebbe chiudere gli stabilimenti perchè essi evidentemente non hanno avuto la capacità di utilizzare correttamente tutti i fondi che la Regione ha, nel corso di questi anni, elargito.

Comunque vorrei un'altra assicurazione precisa, che non mi è stata ancora data. Ci sono ancora industriali che devono percepire il contributo sul fatturato (e anche artigiani con dipendenti); a questi bisogna bloccare la erogazione del contributo sulla legge numero 22 fino a che non sarà risolta la vertenza. Io raccomando all'Assessore al lavoro di fare quanto è necessario per costringere questi industriali ad arrivare alla soluzione del contratto. Per quanto riguarda poi la questione generale possiamo annunciare, fin da questo momento, che il nostro Gruppo presenterà, al più presto, una mozione per discutere nel suo complesso il problema della ristrutturazione e dello sviluppo dell'industria sugheriera.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Guaita - Del Rio all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per conoscere se abbia appreso talune notizie diffusesi circa il grave deterioramento di prezioso materiale archeologico negli scavi di Cornus; e quali interventi egli intenda compiere presso gli Organi competenti. Per l'importanza che gli scavi in parola assumono ai fini generali della ricerca archeologica e a quelli particolari della conoscenza del contributo dato dal popolo sardo all'arte architettonica e alla diffusione del Cristianesimo nei primi secoli della nostra era, i sottoscritti chiedono che la presente sia considerata urgente». (284)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Gli scavi condotti nella regione «Columbaris», antica Cornus, hanno messo in luce un complesso paleocristiano riferibile allo stabilimento, in area cimiteriale, della prima comunità cristiana organizzata di Cornus, già centro protosardo e poi colonia romana. Unitamente alla piccola basilica cimiteriale con annesso battistero a immersione del IV-V secolo, sono state riportate alla luce due basiliche, fra successivi continui restauri e modifiche, sino all'VIII-X secolo.

I reperti messi in luce sono stati consolidati al fine di dare al complesso archeologico una sicura sistemazione e durante tali lavori di consolidamento, tra l'altro, sono state ricomposte delle colonne fissate attorno al fonte battesimale con criteri tecnici atti a garantirne la solidità per la conservazione nel tempo.

Secondo quanto comunicato dalla competente Sovrintendenza, nel mese di luglio, ignoti, penetrati nell'area degli scavi, che è di proprietà privata e trovasi in aperta campagna, hanno spezzato, scardinandole dalle basi, tre colonne per trafugarne i capitelli. Il fonte battesimale, attorno al quale erano state collocate le colonne, è rimasto in parte danneggiato dall'opera vandalica, ma potrà esse-

re convenientemente restaurato; il resto degli scavi è conservato in buone condizioni. Il grave episodio si ritiene opera di ricercatori abusivi, o meglio di trafficanti clandestini di reperti archeologici e di cose di interesse storico ed artistico in un periodo che vede accentuarsi tale fenomeno dannosissimo. La Soprintendenza interessata vivamente in merito alla situazione di Cornus ha fatto sapere d'aver provveduto tempestivamente a denunciare il grave furto dei tre capitelli al Ministero della pubblica istruzione, a tutte le Soprintendenze d'Italia, all'Ufficio Nazionale di Esportazione al fine di fermare ed arrestare i responsabili se questi tentassero un eventuale traffico dei capitelli asportati. La medesima Soprintendenza ha fatto sapere, inoltre, che avrebbe rappresentato al Ministero della pubblica istruzione la necessità che ai problemi relativi agli scavi di Cornus (ed in particolare a quello della custodia con l'acquisizione dell'area al demanio statale) venga riservata la più ampia considerazione, onde creare le condizioni per una idonea valorizzazione e sicurezza del complesso archeologico.

L'Assessorato del lavoro e pubblica istruzione, che, per la effettuazione degli scavi aveva concesso dei fondi alla Soprintendenza (la quale aveva affidato la direzione e l'assistenza dei lavori all'illustre compianto professor Ovidio Addis, per la competenza che questi aveva in archeologia cristiana), seguirà con particolare attenzione gli sviluppi della situazione per quanto attiene alle determinazioni ministeriali in favore del complesso di Cornus ed interverrà ancora per la realizzazione dei lavori ai quali non dovesse provvedere completamente il competente Ministero con fondi statali, al fine di ottenere l'effettiva valorizzazione di un complesso che tutti noi riteniamo di importanza fondamentale per la Sardegna che può dare un ampio contributo allo studio della storia del cristianesimo nel Mediterraneo occidentale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guaita per dichiarare se è soddisfatto.

GUAITA (D.C.). Sono lieto di dichiarare la mia soddisfazione per le dichiarazioni rese dall'Assessore. Ricordo di aver presentato questa interrogazione con carattere di urgenza, di intesa con il collega Del Rio, oggi Presidente della Giunta, sottolineando l'importanza del gravissimo episodio che fu denunciato proprio dal compianto professor Addis a Cornus in occasione della visita dei partecipanti a un convegno nazionale scientifico e culturale. Mi preme sottolineare in questa sede l'importanza dei ritrovamenti dal punto di vista scientifico, archeologico e anche dal punto di vista del contributo che essi hanno dato alla conoscenza del cristianesimo in età paleocristiana. Sono grato all'Assessore per le assicurazioni date.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Branca al Presidente della Giunta, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Poichè l'interrogazione riguarda anche problemi di competenza di altri Assessorati, vorrei pregare di rinviare lo svolgimento ad una prossima seduta.

PRESIDENTE. Va bene. Segue un'interrogazione Branca - Catte al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

TORRENTE. Segretario:

«per sapere se il complesso di Arbatax, anche in ossequio alle leggi regionali ed a quelle relative alla Cassa per il Mezzogiorno, nel settore della generazione di vapore, abbia esteso al personale dipendente il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti elettrici; ed in caso negativo, per conoscere quali iniziative intendano assumere per la più sollecita applicazione». (269)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Società Cartiera di Arbatax applica ai propri dipendenti il contratto corrispondente all'attività preminente da essa esercitata, cioè il contratto collettivo di lavoro per gli addetti alla industria della carta. Risulta che verso la fine del 1965 il sindacato provinciale dei cartai, aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro, nei confronti degli addetti alla centrale termoelettrica, chiese l'applicazione del contratto nazionale degli autoproduttori d'energia, richiamando, a sostegno della propria richiesta, la situazione esistente presso la centrale termoelettrica della «Cartiera della Timavo», dove verrebbe applicato il contratto previsto per i dipendenti da aziende elettriche private.

La Società ha rigettato la richiesta adducendo le seguenti argomentazioni: 1) tutto il complesso della Cartiera d'Arbatax ha avuto sin dall'inizio un'impostazione organizzativa unitaria che trova riscontro, per quanto riguarda i rapporti normativi col personale, nell'elezione di una unica Commissione interna in rappresentanza di tutti i dipendenti. Questa non sembra contestata dalle stesse organizzazioni sindacali, le quali, fra l'altro, nella contrattazione e nella applicazione degli accordi, non fanno distinzioni fra lavoratori subordinati; 2) l'officina per la produzione del vapore (insieme con la centrale termoelettrica ad essa annessa) è un reparto ausiliario e complementare d'un unico complesso merceologicamente caratterizzato alla produzione della carta, dove l'energia elettrica, ottenuta ed utilizzata per ragioni d'economicità, si presenta solo come sottoprodotto del vapore, con un rapporto di subordinazione funzionale. Il comportamento contrattuale dell'azienda (asserisce la Società) è pertanto conforme ai criteri sanciti dall'articolo 2070 del codice civile; 3) la richiesta del sindacato, inoltre, contrasta con un accordo aziendale del 24 luglio 1965, nel quale le organizzazioni sindacali

s'impegnavano a non avanzare rivendicazioni comportanti nuovi oneri che non derivassero dall'applicazione del contratto per l'industria cartaria o degli accordi interconfederali; 4) nessuno stabilimento cartario, infine, riserva al personale impiegato nelle centrali termoelettriche un trattamento diverso da quello previsto per i lavoratori dell'industria della carta dal corrispondente contratto nazionale, il quale, d'altra parte, contempla e regola in modo particolareggiato le mansioni e le caratteristiche degli operai addetti a tali centrali.

Per quanto riguarda la Cartiera della Timavo, poi, la situazione ivi esistente presenta una caratteristica particolare in quanto il personale addetto a quella centrale termoelettrica era stato assunto dalla Società Elettrotermica Triestina (avente per ragione sociale la produzione d'energia elettrica) che nell'anno 1963 è stata fusa, per incorporazione, nella Società Cartiere della Timavo: i lavoratori già dipendenti dalla Società Triestina hanno mantenuto *ad personam* le condizioni di maggior favore acquisite in precedenza, mentre per i lavoratori di nuova assunzione è previsto il contratto dell'industria cartaria.

Questi i motivi d'opposizione dell'azienda. La questione è rimasta ferma sulle posizioni iniziali anche dopo i tentativi svoltisi in sede sindacale e di fronte all'Ufficio provinciale del lavoro. Sino ad oggi, successivi incontri promossi dall'Assessorato al lavoro non hanno fornito migliori indicazioni per il raggiungimento di un accordo. Non risulta, per altro, che la controversia sia stata sottoposta all'esame delle organizzazioni nazionali stipulanti o dell'apposita Commissione paritetica interpretativa, come espressamente previsto dagli stessi contratti in contestazione. Assicuriamo comunque gli interroganti della nostra più vigile attenzione al problema. Nelle prossime settimane le parti saranno convocate per un ulteriore esame nella speranza che la controversia possa concludersi nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per dichiarare se è soddisfatto.

BRANCA (P.S.U.) Io conoscevo, signor Pre-

sidente, onorevoli colleghi, le osservazioni della Società che ha in concessione la cartiera di Arbatax, però, rispettosamente, non le condanno, sia per motivi di ordine giuridico, sia per motivi di ordine strettamente sindacale. Ma in questo caso l'intervento della Regione è da me richiesto in ossequio a una precisa norma di legge che stabilisce che la Cassa per il Mezzogiorno concede determinati contributi alle società che fanno richiesta, a condizione che queste rispettino i contratti collettivi di lavoro; ed è anche una norma di carattere regionale. E' indubbio che l'attività che svolgono gli addetti al settore della generazione di vapore non è assolutamente l'attività dei cartai; è sì una attività collaterale a quella della cartiera, ma è una attività specifica di lavoratori elettrici. E in questa stessa situazione (come ha giustamente ricordato l'onorevole Assessore) erano, per esempio, i dipendenti della Società Timavo. Pertanto io accolgo la parte positiva contenuta nella risposta dell'onorevole Assessore, cioè che egli intende svolgere tutto il più vigile ed attento interessamento affinché anche la cartiera di Arbatax applichi integralmente il contratto ai propri dipendenti. Mi auguro che al più presto l'interessamento dell'Assessore e della Giunta possa raggiungere l'obiettivo auspicato dai dipendenti della cartiera.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Birardi - Manca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Chiedo di poter rinviare la risposta perchè sono in corso ulteriori accertamenti.

PRESIDENTE. D'accordo.

Segue un'interrogazione Raggio - Ghirra all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«constatato che, alla scadenza del mandato conferito al Commissario straordinario delle Tranvie della Sardegna, il problema della costituzione del consorzio intercomunale per la gestione dei trasporti pubblici nell'area cagliaritana non risulta essere stato avviato a soluzione; preoccupati anzi che dallo schema di piano amministrativo quinquennale predisposto dalla Giunta comunale di Cagliari si evince che il Comune capoluogo non prevede per i prossimi 5 anni l'entrata in attività del consorzio e perciò nessuna sua iniziativa in questa direzione, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore ai trasporti per sapere quali iniziative e misure intendano attuare per avviare sollecitamente a soluzione il problema della costituzione del consorzio e della formulazione del piano per il potenziamento e lo sviluppo dei trasporti pubblici nella zona cagliaritana, oltre l'annunciata proroga dei poteri al Commissario straordinario». (34)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. In relazione all'argomento oggetto della interrogazione debbo precisare che l'Amministrazione regionale, con la presentazione della legge sulle agevolazioni ai Comuni, Province e loro consorzi per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto e per l'attuazione di complessi di opere pubbliche, ha assolto gli impegni assunti dinanzi a questo onorevole Consiglio, ponendo i Comuni interessati in condizioni di provvedere alla pubblicizzazione dei servizi di trasporto gestiti dalla Società Tramvie della Sardegna. Con la pubblicizzazione della legge regionale 29 agosto 1966, numero 9, mentre l'Amministrazione regionale (ai sensi dell'articolo 9 della stessa legge) ha provveduto alla proroga dell'amministrazione straordinaria della predetta società fino al 13 marzo 1967, gli Enti locali interessati possono operare per attuare la pubblicizzazione dei servizi avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 2 della legge.

L'Amministrazione regionale, per altro, do-

po la pubblicazione della legge, non ha mancato di intervenire ufficialmente presso i Comuni interessati perchè provvedessero sollecitamente alla assunzione dei provvedimenti di loro competenza per la creazione del consorzio.

Come già detto, con il 13 marzo scorso è cessata l'amministrazione straordinaria. Risulta per altro che le amministrazioni dei Comuni di Cagliari e Quartu S. Elena e l'Amministrazione provinciale di Cagliari, dalle quali dovrà essere costituito inizialmente il Consorzio, hanno già adottato le relative deliberazioni, mentre sono in corso trattative tra le predette amministrazioni e la Società Tranvie per il rilievo degli impianti, fabbricati, aree e materiale di esercizio, ai fini della costituzione dell'Azienda consortile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per dichiarare se è soddisfatto.

RAGGIO (P.C.I.). Io mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore per due ragioni. In primo luogo perchè nella risposta non si è fatto cenno ad una delle questioni che avevo posto nell'interrogazione, a proposito delle iniziative e delle misure tendenti a predisporre un programma di potenziamento e sviluppo dei trasporti nell'area cagliaritana. In secondo luogo perchè, se è vero che con la legge numero 9 la Regione ha contribuito a far sì che i Comuni interessati potessero procedere sulla via della pubblicizzazione, vi sono stati (dalla pubblicazione della legge ad oggi) fatti nuovi che hanno interessato anche l'Amministrazione regionale, sui quali sarebbe stato in questa occasione utile che il Consiglio potesse disporre di maggiori informazioni.

Quali sono questi fatti nuovi? I Comuni di Cagliari, di Quartu e l'Amministrazione provinciale hanno votato le delibere necessarie alla costituzione del Consorzio per i trasporti pubblici, però il Consorzio ancora non è stato istituito. Sarebbe interessante sapere le ragioni per le quali il Comune di Cagliari, la

Provincia e il Commissario di Quartu, che pure avevano votato le delibere, non hanno ancora proceduto alla designazione dei propri rappresentanti nell'Assemblea consortile. La richiesta è stata avanzata proprio in questi giorni dalle organizzazioni sindacali.

Una seconda questione riguarda la trattativa per il prelievo dell'Azienda alla quale l'Assessore non ha fatto riferimento. Sappiamo che vi è stata una trattativa, ma, secondo notizie di cui disponiamo, essa si sarebbe arenata e il Presidente della Giunta, onorevole Del Rio, sarebbe intervenuto e avrebbe assicurato la sua mediazione. Su questi fatti più recenti noi avremmo gradito notizie, informazioni.

Io credo, (anzi sono certo) che all'onorevole Assessore non sfugge la gravità e la delicatezza della situazione che si è andata determinando. Il Comune di Cagliari dice, o fa dire dalla stampa, per esempio, che nel caso in cui la Società privata non accetti le proposte fatte dalla Commissione tecnica e poi rinviate dalla stessa Commissione comunale dei capigruppo, potrà procedere persino alla revoca delle delibere assunte. E' una situazione di estrema gravità e comprendo che sia intervenuto l'onorevole Del Rio per mettere in atto la mediazione. Ma appunto per chiarire la situazione, se tale intervento vi è stato, sarebbe stato giusto, indispensabile, rispondendo a una interrogazione presentata parecchi mesi fa, dare alla assemblea elementi e informazioni sullo sviluppo del problema.

Nella seconda parte dell'interrogazione è contenuta la richiesta di un programma di potenziamento e sviluppo dei trasporti pubblici. E' vero che il Consiglio regionale, con la legge numero 9, ha dato ai Comuni i mezzi finanziari necessari, ma è anche vero che con questo atto l'Amministrazione regionale non ha esaurito il suo compito. La legge numero 9, infatti, (non ricordo adesso l'articolo preciso) stabilisce che la Giunta deciderà, per i Comuni interessati, quale parte delle somme stanziata dovrà essere destinata alla pubblicizzazione. Che cosa significa questo? Significa, a mio parere, che la Giunta regionale deve dire la sua parola in ordine al riscatto

(alle somme cioè da spendere per il prelievo degli impianti) ma deve dire anche la sua parola in ordine al finanziamento da destinare al potenziamento dei servizi dei trasporti pubblici. Ci risulta invece che non si è d'accordo sulla soluzione del problema e il Presidente della Giunta deve intervenire (non sappiamo su quali basi e in quali termini, perchè non ci è stato detto) nelle trattative per fare da paciere. Risulta che i Comuni interessati, sulla base di un programma elaborato dalla Commissione tecnica, destineranno per l'ammodernamento e lo sviluppo del servizio (almeno nella prima fase) appena 300 milioni. Io mi domando: la Giunta regionale (che deve, in base alla legge numero 9, stabilire la quota dei finanziamenti che deve essere utilizzata per la pubblicizzazione) è d'accordo con il programma elaborato dalla Commissione tecnica del Comune di Cagliari e già messo in atto? O non ritiene invece che l'obiettivo della pubblicizzazione sia il potenziamento, attraverso un programma organico, del servizio? Su questa questione l'Assessore ha detto che la Regione ha assolto al suo compito varando la legge. Io dico che questo non corrisponde a verità. L'Amministrazione regionale deve intervenire (attraverso la possibilità che le viene data dalla legge numero 9) per far sentire la sua parola in ordine ai programmi che i Comuni interessati e i Consorzi disporranno per la pubblicizzazione del servizio pubblico dell'area cagliaritana. Per queste ragioni mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Raggio - Atzeni Licio - Pedroni - Melis Pietrino all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per conoscere quali siano state esattamente le considerazioni e le proposte da lui formulate a nome della Giunta regionale sarda in occasione della 18.a Conferenza Nazionale di Stresa; e in particolare per sapere a quali direttive politiche generali e a quali

criteri d'intervento corrisponda la decisione, ivi annunciata, di "intervenire per la concessione di contributi a fondo perduto al fine di alleviare la deficitarietà delle gestioni" in favore delle aziende concessionarie di linee automobilistiche in Sardegna. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (319)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Come è a conoscenza degli onorevoli interroganti, il settore delle pubbliche linee in concessione è da tempo interessato da una preoccupante crisi finanziaria le cui cause sono state esattamente individuate mentre non altrettanto è avvenuto per i richiesti rimedi. Cause determinanti della precaria situazione del settore possono individuarsi nella progressiva contrazione del traffico, dovuto sia alla massiccia concorrenza degli autonoleggiatori abusivi, sia al crescente sviluppo della motorizzazione privata, sia al costante aumento degli oneri aziendali fra i quali preminenti quelli per il personale.

Ritengo opportuno, per altro, richiamare la attenzione sulla insostituibile funzione assolta dalle autolinee in concessione, particolarmente in Sardegna dove, come è noto, le reti ferroviarie a scartamento ordinario e a scartamento ridotto non sono assolutamente in grado di assicurare i necessari collegamenti a tutti i centri urbani più decentrati, collegamenti che invece vengono esclusivamente assicurati dalle autolinee. Esse, giovanne rammentarlo, assolvono anche la fondamentale esigenza del trasporto degli effetti postali.

Allo scopo di contenere gli accertati deficit dei servizi sono stati adottati tutti i possibili provvedimenti di natura concessionale, quali un contenuto aumento delle tariffe ordinarie per i passeggeri e bagagli; sono state anche accordate riduzioni dei programmi di esercizio, compatibilmente all'esigenza di mantenere in atto i fondamentali collegamenti dei centri urbani minori.

Per quanto riguarda le tariffe, devo preci-

sare che un ulteriore aumento delle stesse (oltre ad essere controproducente ai fini di un riequilibrio dei deficit aziendali in quanto esse hanno già raggiunto il livello massimo in rapporto alle capacità finanziarie dell'utenza) si risolverebbe in un ulteriore vantaggio della concorrenza abusiva. Preciso che in Sardegna vige il sistema delle tariffe uniformi per tutto il territorio regionale, approvato preventivamente dall'Assessorato dei trasporti, devo anche far presente che le aziende concessionarie sono tenute a praticare tariffe preferenziali, con la riduzione del 40 per cento rispetto alla tariffa ordinaria, in favore degli studenti, operai, impiegati che rappresentano la maggior parte dell'utenza che oggi usufruisce di tale tipo di trasporti.

Altro importante aspetto del problema determinato dalla crisi del settore è quello del personale dipendente dalle aziende concessionarie. Alle dipendenze delle aziende operano attualmente circa 2000 agenti (esclusi quelli dipendenti dalle Società Ferrovie Complementari della Sardegna, Strade Ferrate sarde e gestione governativa delle Ferrovie Meridionali Sarde): si pone in termini strettamente sociali il problema di assicurare loro il posto di lavoro pur nell'attuale critica situazione. A tal fine l'Assessorato dei trasporti, pur considerando la gravosa incidenza che le spese per il personale hanno sui bilanci aziendali (75-80 per cento), ha sempre subordinato l'accoglimento delle domande di ridimensionamento dei programmi di esercizio al mantenimento in servizio del personale dipendente.

E' necessario assicurare, comunque, sia il mantenimento degli indispensabili collegamenti dei centri urbani più decentrati, sia la stabilità del posto di lavoro al personale dipendente, pur nell'attuale crisi del settore. Queste sono le principali direttrici nelle quali l'Amministrazione ha inteso operare.

In funzione di tali finalità devono essere inquadrate le dichiarazioni fatte a Stresa dal mio predecessore onorevole Cottoni, in occasione della 18.a Conferenza Nazionale per l'istituzione di autolinee di gran turismo, ove dette notizia degli intendimenti che l'Ammini-

strazione, consapevole della gravità della situazione, avrebbe in animo di attuare nel settore al fine, non già di sanare la gestione economica dell'azienda, ma di determinare un alleviamento della stessa, in attesa che si delinei quale indirizzo dare in campo nazionale alla materia e per i conseguenti provvedimenti che in tale quadro si riterrà di adottare nell'ambito regionale.

Devo precisare, infine, che i preannunciati interventi non hanno ancora trovato attuazione a causa della mancanza di apposito specifico strumento legislativo. E' attualmente all'esame dell'Assessorato dell'industria e commercio la possibilità di un intervento contributivo ai sensi della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per dichiarare se è soddisfatto.

RAGGIO (P.C.I.). Se ho ben inteso, l'onorevole Assessore intende, nel corso della sua gestione, dare attuazione agli intendimenti annunciati dal suo predecessore alla conferenza di Stresa e, se ben ricordo, ribaditi nella riunione della Commissione integrata nel corso dell'esame del bilancio preventivo del 1967. Prendo atto del fatto che l'Amministrazione regionale ancora non ha dato pratica attuazione a quegli intendimenti con la speranza che voglia riflettere sulla loro gravità e rinunci ad attuarli. Io credo che un problema complesso come quello dei trasporti su autolinee in Sardegna, meriti una discussione approfondita del Consiglio e che la Giunta regionale farebbe cosa opportuna promuovendola prima di adottare qualsiasi decisione. Mi è sembrato di capire che l'onorevole Assessore non intenda proporre al Consiglio un nuovo strumento legislativo, ma intenda invece ricorrere a una legge già esistente. Io credo che la Giunta (se intende ancora portare avanti l'intendimento dell'onorevole Cottoni) farebbe bene a presentare al Consiglio un nuovo strumento legislativo. Ciò consentirebbe una discussione approfondita sulla politica da perseguire in questo settore, anche in riferimento

alla politica portata avanti dalle aziende private, e quindi consentirebbe al Consiglio, e alla stessa Giunta di valutare l'opportunità o meno di concedere contributi finanziari a società private. Le affermazioni dell'onorevole Assessore sono le stesse spesso portate dalle società private in convegni e in altre sedi, e, a mio parere, esse sono del tutto infondate. Non si può consentire che l'Amministrazione regionale intervenga con contributi a favore di società private, consentendo loro, nello stesso tempo, di ridurre la loro attività, di ridurre i programmi di esercizio e, tra l'altro, (visto che l'onorevole Assessore ha voluto parlare in favore dei dipendenti) di non rispettare nel modo più assoluto gli elementari diritti di libertà e democrazia all'interno dell'azienda.

Non voglio dilungarmi troppo su questo argomento e dirò soltanto che dobbiamo tener conto, prima di adottare decisioni definitive, della esperienza passata. Lo stesso discorso fatto oggi dall'Assessore ai trasporti veniva fatto qualche anno fa quando noi ponevamo il problema della gestione pubblica della Società Tramvie della Sardegna. Identiche risposte ci venivano date al Consiglio regionale e in altre assemblee. L'esperienza ci ha dimostrato che questa politica non è servita a migliorare il servizio pubblico (anzi a dare al mezzo di trasporto pubblico la preminenza nei confronti di quello privato), nè è servita a risolvere i problemi interni, i problemi di bilancio di queste aziende. Oggi infatti ci siamo trovati a prelevare un'azienda portata in dissesto da una direzione privata, dissesto favorito anche dal potere pubblico. Oggi dobbiamo accollarci una società piena di debiti, con un servizio assolutamente inadeguato alle esigenze di una città.

La stessa cosa si sta verificando nel settore delle autolinee private. Noi accettiamo i ricatti delle società quando ci dicono: se volete che manteniamo le linee più importanti, dateci denaro, finanziateci. Accettando questi ricatti creeremo nel settore delle autolinee una grande confusione, una situazione assai grave, assai pericolosa, che ci costringerà domani a prendere, in condizioni anche peggiori,

le misure che dovremmo adottare oggi per assicurare nel settore l'intervento pubblico. In buona sostanza, per portare ad una gestione pubblica le linee attualmente servite da una società privata.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Manca - Birardi all'Assessore ai trasporti e turismo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti e turismo. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Evidentemente c'è stato un equivoco a proposito di questa interrogazione, alla quale intendo rispondere in una prossima seduta per aver modo di approfondire la questione.

PRESIDENTE. Gli interroganti sono d'accordo?

MANCA (P.C.I.). Prendiamo atto della dichiarazione dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi Serra all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per conoscere quali provvedimenti intende adottare per proteggere le campagne dagli incendi provocati dalle locomotive delle Ferrovie dello Stato. L'interrogante fa notare che il maggior disagio si rileva lungo la tratta Cagliari - Iglesias, con epicentro Musei, ove, sia per la incuria nella manutenzione della linea, sia per difetto dei locomotori, quasi quotidianamente si sprigionano degli incendi che rischiano di compromettere seriamente l'economia delle zone attraversate dalle diaboliche motrici "sputafuoco". L'interrogazione ha carattere della massima urgenza». (256)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli en-*

ti locali. L'Amministrazione regionale, consapevole della gravità del problema rappresentato dall'onorevole interrogante, ha svolto gli opportuni passi presso le Ferrovie dello Stato, intesi a eliminare, per quanto possibile, i rischi degli incendi provocati nelle campagne dal passaggio delle locomotive a vapore. In proposito il compartimento di Cagliari delle FF.SS. ha assicurato che tutte le locomotive a vapore in servizio sono dotate degli appositi dispositivi di sicurezza e che questi ultimi sono sottoposti periodicamente ad un controllo accurato; ciononostante non si è riusciti ad evitare totalmente i margini di rischio ed in taluni casi il passaggio delle locomotive stesse è stato effettivamente causa di incendi.

Lo stesso compartimento ha altresì chiarito che il rischio di cui trattasi potrebbe essere eliminato totalmente solo con la completa sostituzione delle motrici a vapore con altre azionate da motori Diesel e ciò è stato già fatto in alcuni dei tratti più pericolosi, anche a seguito delle vivaci proteste delle popolazioni interessate.

Rispondendo ad una interrogazione parlamentare, il Ministro ai trasporti ha assicurato che nel 1967 tutte le locomotive a vapore saranno sostituite con locomotive Diesel. L'industria privata inizierà la consegna dei locomotori col 1.º giugno 1967 e la Sardegna, per ordine del Ministro, avrà la precedenza nelle forniture. Si ritiene quindi che entro breve tempo gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante potranno essere totalmente eliminati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Io potrei anche dichiararmi soddisfatto, se, però, non ricordassi che (salvo errore nel 1964) ad una interrogazione presentata da un collega, l'onorevole Mereu, nella quale si lamentavano analoghi inconvenienti, l'Assessore del tempo dette le stesse assicurazioni che lei oggi ha dato a me. E purtroppo dal 1964 ad oggi le cose non sono cambiate in meglio, anzi, mi pare, che siano peggiorate.

Io vorrei, pur dichiarandomi, come ho detto prima, soddisfatto, sollecitare l'onorevole Assessore a voler richiamare gli uffici competenti, e nella fattispecie l'Ispettorato delle Ferrovie della Sardegna, ad adottare (fino a quando non saranno approvati e attuati i provvedimenti del Ministero) provvidenze preventive che il caso richiede, per esempio il taglio dell'erba in tutte le tratte più pericolose (di Musei - Villamassargia e di Uras nelle quali quasi quotidianamente si verificano incendi che provocano danni valutabili a centinaia di milioni). Un altro espediente (che può essere facilmente adottato fino a quando non ci sarà la totale trasformazione degli impianti e la totale sostituzione delle vaporiere) potrebbe essere quello di adibire al servizio nelle ore calde i mezzi a nafta per impiegare quelli a vapore nelle prime ore del mattino e nelle ultime ore della sera.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Defraia al Presidente della Giunta e all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere quali passi intendano compiere a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato nullo il decreto della Regione Sarda sull'organico del personale dipendente dal Comune di Cagliari. La sentenza — come si è appreso — è motivata dal fatto che non sono state ancora emanate le necessarie Norme di attuazione concernenti il controllo sulle deliberazioni dei Comuni e delle Province di cui all'art. 7 del d.p.r. del 28 agosto 1954. Pertanto, parrebbe che il controllo su alcune categorie di deliberazioni dei Comuni e delle Province competerebbe ancora alla Commissione centrale per la finanza locale e non alle Regioni. Questa nuova situazione, che lascia inappagate le giuste aspirazioni dei dipendenti comunali di Cagliari e pone l'Amministrazione civica di fronte a nuovi problemi di vasta portata, richiede un sollecito e deciso intervento da parte degli organi regionali perchè essa situazione possa essere modificata nel senso auspicato e dai

lavoratori e dagli amministratori e per la più completa rivendicazione della competenza regionale su tutta la materia dei controlli». (53)

PESIDENTE. L'onorevole Defraia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

DEFRAIA (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto doveroso, nel marzo dello scorso anno, rivolgere questa interpellanza al Presidente della Giunta e all'onorevole Assessore agli enti locali, per conoscere (come appunto dice la interpellanza) quali passi intendessero compiere a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato nullo il decreto della Regione Sarda sull'organico del personale dipendente del Comune di Cagliari. La sentenza, come è noto, si basa, fondamentalmente, sulla motivazione della mancata emanazione delle necessarie Norme di attuazione concernenti, appunto, il controllo sulle deliberazioni dei Comuni e delle Province, in base all'articolo 7 del D.P.R. del 28 agosto 1954.

In proposito non si possono non apprezzare (e vorrei qui rilevarlo) le argomentazioni svolte dall'onorevole Puddu nella relazione che accompagna, appunto, lo schema contenente le Norme di attuazione dello Statuto speciale in materia di controllo sugli Enti locali. «La sentenza della Corte Costituzionale [osserva l'onorevole Puddu] non esclude in linea di principio l'attribuzione della competenza predetta alla Regione, limitandosi ad affermare che la stessa non può intendersi trasferita dagli organi statali in forza dell'articolo 14 della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, poichè quest'ultimo non prevede un organo capace di rappresentare le diverse sfere di interessi che trovano espressione nella commissione centrale per la finanza locale».

Ma a parte questa argomentazione, che io ritengo validissima, ci sono anche altre ragioni che dovrebbero far pendere la bilancia in favore delle tesi che ha sposato la Regione; sta di fatto, però, che la stessa sentenza ha creato una situazione di profondo disagio nel Comune (sia fra i dipendenti, sia, soprattutto,

to, negli organi che potrebbero essere lo strumento di attuazione della politica comunale). Comunque, già da diverso tempo (credo sia trascorso un anno) il Consiglio ha predisposto ed approvato un nuovo testo sulle Norme di attuazione in materia di controllo degli Enti locali. Resta il fatto negativo che l'impugnativa presentata dalla Presidenza del Consiglio di Ministri contro il provvedimento dell'Assessore agli enti locali di approvazione del regolamento organico e delle tabelle del personale dipendente ha dato altre armi (mi auguro in maniera non definitiva) ai sostenitori delle tesi lesive delle competenze regionali, tenute appunto dalla Commissione centrale per la finanza locale. E' in atto quindi un conflitto tra noi e lo Stato. I risultati negativi li ho accennati e non occorre che li ripeta: da una parte abbiamo una scarsa efficienza degli strumenti operativi che non sono più adeguati alla realtà della città, e dall'altra parte vi sono le giustificate preoccupazioni del personale. Il Consiglio comunale ha adottato una deliberazione (estortale dalle rappresentanze sindacali) che mette ai margini più di 500 impiegati.

Questa è comunque una questione che non riguarda soltanto Cagliari, ma riguarda, io ritengo, l'autonomia sostanziale della Regione, che non prevede un compito marginale sul controllo degli Enti locali. A me pare che questo sia il nocciolo del problema. La questione, in altre parole, sollevata oggi dal Comune di Cagliari, riguarda tutti i Comuni sardi (prima o poi essi si troveranno infatti nelle medesime condizioni) che esigono un controllo, non dalla lontana, assente, commissione centrale per la finanza locale, ma da un più vicino, di più diretta rappresentanza, organo regionale. In ultima analisi, si tratta di accertare se ella, onorevole Assessore, è una figura pleonastica, formale, che si limita a ratificare quanto ha deciso l'organo di controllo romano, ovvero se ha effettivi ed autonomi poteri sul controllo dei Comuni e delle Province. Non ne faccio una questione *pro domo mea*, strettamente cittadina.

Il Consiglio regionale (lo voglio ancora ricordare) ha preso una decisione responsabile

approvando il nuovo testo normativo e apportando modifiche di un certo rilievo al testo originario, predisposto dalla Commissione paritetica. Non occorre qui ripetere le giuste motivazioni espresse in proposito dalla Commissione competente e poi dal Consiglio; certamente il testo predisposto dalla Commissione paritetica era lesivo delle attribuzioni regionali. Sta di fatto che a tutt'oggi non si vede uno spiraglio; praticamente le Norme noi le abbiamo votate, se non ricordo male, quasi un anno fa e ancora non si vede una possibilità di uscita.

Tralascio di parlare di alcuni argomenti, che pure sono di grande importanza, per sottolineare che gli organici del Comune di Cagliari risalgono al 1924, con soltanto lievi modifiche apportate nel 1950. Ma qualcosa deve essere pur successo a Cagliari dal 1950 ad oggi. Mi pare che Cagliari oggi conti circa 210 mila abitanti, mentre nel 1954 ne contava 133.446. E' evidente che è in atto una crescita della città in tutti i sensi, che si verifica un crescente sviluppo industriale e commerciale, uno sviluppo urbanistico notevole. E' concepibile che interi Comuni possano restare ancorati agli anni '20 ed agli anni '50? Qui non si tratta, mi creda onorevole Assessore, di un problema di inflazione di personale; non si vuole favorire nessuno, il numero è quello che è. C'è gente che da 20 anni aspira invano a entrare in organico; si tratta, in altre parole, di immettere negli organici una massa notevole di avventizi (circa 500 persone) che, ripeto, da 20, da 15 anni lavorano al Comune. Se non ricordo male, secondo la Commissione centrale per i servizi di nettezza urbana ci dovrebbero essere 15 sedi sociali, invece ce n'è una sola. Sono cose che sfiorano l'assurdo.

Abbiamo avuto, per esempio, la curiosità di vedere come camminano in questo senso le altre città. Ebbene, il coefficiente (numero dipendenti-numero abitanti) è più basso a Cagliari, che non a Bergamo, Parma, Ferrara, Reggio Emilia, Livorno, Salerno, Modena, Bologna, Firenze, Catania, Padova. Abbiamo a Cagliari coefficiente 0,7546, contro 0,8629 di Bergamo. Ma non voglio sollevare questa questione, perchè mi basta affermare un principio per me

fondamentale. Quali passi, ella, onorevole Assessore, intende fare per risolvere il problema? Il Consiglio regionale ha fatto la sua parte, come si giustifica questo ritardo? Siamo costretti ancora una volta a registrare la tendenza costante del Governo a limitare la sfera di competenza degli Istituti autonomistici. E' un fatto che ormai dobbiamo ammettere con molta chiarezza. Siamo passati, in questo campo, dalla «Commissione regionale per la finanza locale», come è configurata nelle Norme di attuazione dello Statuto siciliano, che, in materia di controlli sugli Enti locali (cito l'articolo 8 del decreto) ha 9 componenti, di cui 4 dell'amministrazione statale e gli altri dell'amministrazione regionale; allo Statuto della Venezia Giulia, per esempio, nel quale praticamente la funzione di controllo è demandata, di fatto, ad un organo romano. E' evidente, mi pare, la tendenza contro le autonomie regionali. La questione mi pare molto delicata e coinvolge tutti i temi della finanza pubblica, della spesa pubblica. Il problema, lo ripeto ancora una volta, è di sapere se la Regione ha effettivamente potestà in una materia così delicata come questa degli Enti locali. Tutto qui il nocciolo. Il problema di Cagliari possiamo anche metterlo in seconda linea.

Onorevole Assessore, mi sono permesso di sollevare questo problema, perchè non interessa soltanto il Comune di Cagliari, ma investe praticamente la potestà normativa della Regione in materia di controllo degli Enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La sentenza della Corte Costituzionale alla quale ella si riferisce, ha deciso un conflitto di attribuzioni sollevato dallo Stato in ordine alle competenze regionali di controllo in materia di organici e di trattamento economico del personale impiegato e salariato delle Province e dei Comuni dell'Isola. La Regione, infatti, sosteneva che detta competen-

za doveva intendersi integralmente trasferita alla Regione in forza dell'articolo 14 della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36; lo Stato, invece, sosteneva che, pur in presenza dell'articolo 14, dovevano intendersi immutate, anche per l'ordinamento regionale sardo, le attribuzioni della Commissione centrale per la finanza locale.

La Corte Costituzionale ha accolto la tesi dello Stato, motivando la propria decisione, sostanzialmente e fondamentalmente, su due argomentazioni: 1.o) In mancanza di Norme di attuazione che disciplinano puntualmente il trasferimento delle competenze in esame, ci si trova di fronte a tali e tante differenze fra l'organo statale e quello regionale previsto dall'articolo 14 (Assessore) da indurre ad escludere che con questo ultimo si sia voluto operare il trasferimento affermato dalla Regione. In particolare, la Corte ha rilevato la profonda differenza fra la composizione mista della Commissione centrale per la finanza locale, rappresentativa di diverse sfere di pubblico interesse, e l'individualità dello organo regionale. 2.o) Il trasferimento di cui trattasi, se operato sulla base del già citato articolo 14, sarebbe contrario ai principi stessi dell'ordinamento regionale che contempla, per tutti gli atti, certamente meno importanti e delicati, un organo di controllo a struttura collegiale variamente rappresentativa.

Gli accennati elementi di motivazione portano a concludere che la Corte non abbia escluso (però in linea generale) la competenza della Regione nella materia di cui si tratta, limitandosi semplicemente a rilevare che tale competenza non può intendersi trasferita in base alla legislazione vigente. Ciò stante, l'Assessorato ha predisposto, come lei sa, un nuovo emendamento allo schema di Norme di attuazione prevedendo, all'articolo 6, l'istituzione di una Commissione regionale per la finanza locale, nella quale, in analogia a quanto già stabilito per l'ordinamento siciliano, trovino rappresentanza anche taluni interessi generali dello Stato. L'emendamento ha, come è noto, riscosso anche l'approvazione dell'onorevole Consiglio.

Lo schema è stato, quindi, inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha già richiesto, e anche ottenuto, il parere del Ministro all'interno. Attualmente lo schema trovasi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le definitive determinazioni del competente organo governativo. La Giunta intende sollecitare queste determinazioni, riservandosi di confermare e rafforzare di quella sede le argomentazioni giuridiche e politiche a sostegno del punto di vista regionale.

Questo appare, allo stato attuale, il modo più opportuno ed efficace per tentare la corretta soluzione dei rapporti fra lo Stato e la Regione nel settore. E' chiaro, quindi, che da una corretta soluzione di ordine generale che sancirebbe la devoluzione delle competenze della Commissione centrale ad un organo regionale, sarebbe poi possibile partire per lo esame e la definizione delle giuste istanze dell'Amministrazione comunale di Cagliari e dei suoi dipendenti e anche di tutte le altre amministrazioni cui ella ora si riferiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Defraia per dichiarare se è soddisfatto.

DEFRAIA (P.S.U.). Ringrazio l'onorevole Assessore e mi dichiaro soddisfatto per l'interessamento costante suo, e anche dei suoi predecessori, l'onorevole Giagu e l'onorevole Ignazio Serra, al problema. Sono sicuro anche che ella continuerà i suoi sforzi in tal senso. Però non posso tacere una constatazione, una conclusione che avevo precedentemente lasciato cadere perchè mi sembrava eccessiva. (*Interruzioni*).

Con una certa punta di rammarico devo farle notare le lunghe pause che si sono verificate; avrà notato che è una pratica lentissima a muoversi. Ripeto, io avevo preparato una conclusione che poi ho lasciato cadere, perchè mi sembrava eccessiva. (*Interruzione dell'Assessore agli enti locali*).

Ella mi garantisce che continuerà l'opera dei suoi predecessori, però la conclusione la dico proprio per quel modo di pensare a voce alta che mi è naturale. (*Interruzioni*).

Dicevo che se non nasce adesso la nuova

autonomia da parte delle autorità centrali...
(interruzioni).

Non credo che questo giudizio troverà il consenso del Consiglio; ritengo al contrario che l'atteggiamento delle autorità centrali su questa delicata questione darà nuovo impulso alle forze democratiche ed autonomiste per continuare la lotta per lo Stato nuovo, democratico, per la nuova realtà delle regioni, che rappresentano la più immediata e permanente vocazione popolare. Questa è, purtroppo, la mia amara constatazione e la mia amara conclusione. E in questo senso, mi creda, non posso non essere insoddisfatto dell'atteggiamento delle autorità centrali.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Melis Giovanni Battista, Birardi, Torrente, Melis Pietrino all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere i motivi che impediscono la corresponsione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, piccoli coloni e partecipanti previsti dalla legge regionale 9 aprile 1965, n. 11. La mancata sollecita operatività della legge non fa che accrescere il disagio e il malumore dei contadini coltivatori e allevatori diretti dell'Isola. I sottoscritti chiedono di conoscere l'azione che si intenda svolgere per rimuovere le cause che impediscono, a distanza di 10 mesi dall'approvazione, la piena attuazione della legge». (149)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Dobbiamo chiedere venia se soltanto oggi possiamo rispondere alla interrogazione dei colleghi Melis, Birardi, Torrente e Melis Pietrino. Credo comunque che la risposta sia più aggiornata di quanto sarebbe stato se l'avessimo data immediatamente.

Come è noto, la legge regionale del 9 aprile

1965, numero 11 autorizza l'Amministrazione regionale a stipulare una convenzione con l'I.N.P.S. per l'erogazione degli assegni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni; ma prima di addivenire alla stipula di tale atto, l'Assessorato ha dovuto procedere alla stesura del regolamento di attuazione, come previsto dall'articolo 8 della legge.

In sede di stesura della convenzione con l'I.N.P.S. sono sorte alcune perplessità, soprattutto circa il compenso previsto in legge (lire 5.000.000) per l'erogazione degli assegni, che si è appalesato del tutto insufficiente a coprire il costo del servizio per il 1965. Solo con l'approvazione del bilancio del 1966 si è potuto avere uno stanziamento che coprisse la percentuale del 4 per cento sugli assegni erogati richiesta e dall'I.N.P.S. (3 per cento) e dallo SCAU (1 per cento) che è tenuto, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento, ad effettuare l'accertamento della qualifica lavorativa dei richiedenti. Una ulteriore malaugurata coincidenza ha concorso a ritardare il perfezionamento della convenzione con l'INPS con la sostituzione del suo Presidente, per cui non è stato possibile procedere subito alla convocazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, competente ad approvare tale convenzione. Questa è stata perfezionata il 5 maggio, resa poi esecutiva il 18 maggio 1966 con registrazione della Corte dei Conti del 27 giugno 1966. Alla data odierna l'INPS ha liquidato gli assegni per il secondo semestre 1965 a circa 15 mila coltivatori diretti, con un carico complessivo di 40 mila unità e per un importo globale di circa 800 milioni.

Devo ora annunciare che anche per il 1966 è stata portata a termine l'istruttoria delle domande presentate e si è avuta assicurazione da parte dell'INPS che le operazioni di liquidazione degli assegni saranno ultimate entro il corrente mese di aprile, per cui la situazione può considerarsi normalizzata. C'è evidentemente il problema dell'avvenire, ma posso assicurare i consiglieri che in un modo o nell'altro non ci sarà una *vacatio*; sia che venga la legge nazionale o che non venga, le aspettative dei coltivatori diretti ci impegnano che non vengano deluse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Melis Giovanni Battista per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Debbo ringraziare l'Assessore per le notizie che ci ha fornito. L'interrogazione poneva il problema della mancata corresponsione degli assegni familiari per il 1966, ma dato il ritardo della risposta l'Assessore ha potuto estendere l'esame ad altri problemi ed anche di ciò lo ringraziamo.

E' evidente però (e dobbiamo sottolinearlo) che la liquidazione degli assegni, anche se avverrà entro la data che l'onorevole Assessore ha detto, arriva con notevole ritardo. Ma ci sono altri aspetti che voglio brevemente sottolineare e che dovrebbero essere oggetto di interessamento da parte dell'Assessorato. Innanzitutto devo sottolineare che la Commissione per l'esame dei ricorsi delle domande di assegno respinto non è stata ancora insediata e quindi non si sa quando gli interessati potranno ottenere l'eventuale liquidazione dell'assegno. A questo si dovrebbe provvedere al più presto. Per quanto riguarda la questione della continuità nella corresponsione dell'assegno, prendiamo atto del rinnovato impegno della Giunta (impegno già assunto dall'onorevole Dettori durante la discussione del bilancio del corrente esercizio) e vogliamo sperare che per il 1967 i coltivatori diretti riescano a percepire l'assegno nel modo più sollecito possibile.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pazzaglia all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«per conoscere: a) i motivi per i quali, nonostante fin dal 28 febbraio 1963 sia stata chiusa la miniera di S. Leone, non siano state ancora corrisposte ai lavoratori che ne fecero richiesta — ottenendo assicurazioni e precisazioni scritte dall'Ufficio provinciale del lavoro di Cagliari — le indennità previste dal trattato della CECA a favore dei lavoratori

licenziati da aziende siderurgiche e cioè la indennità di attesa per i 15 mesi successivi al licenziamento e l'indennità di nuova sistemazione e il rimborso delle spese di viaggio e trasporto mobili per i lavoratori costretti a trasferire il domicilio; b) se l'Assessore non ritenga intervenire con decisione presso gli organi del Ministero del lavoro, al fine della immediata liquidazione e del pagamento delle dette indennità la cui funzione è anche quella di alleviare il disagio dei lavoratori licenziati e pertanto deve essere corrisposta con la massima sollecitudine possibile. La presente ha carattere di urgenza». (235)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Debbo scusarmi per il ritardo col quale rispondiamo anche a questa interrogazione.

Dagli accertamenti fatti risulta che il competente Ufficio Provinciale del Lavoro, nonostante le numerose difficoltà causate, sia dalla complessità delle procedure imposte all'accordo, sia dagli stessi interessati nel presentare i documenti richiesti, sta provvedendo alla definizione delle pratiche con la maggiore sollecitudine possibile. Al momento attuale, dopo continui e ripetuti contatti con i lavoratori, oltre il 90 per cento delle pratiche sono state istruite con tutta la documentazione richiesta, mentre le rimanenti non possono essere ancora avviate a liquidazione perchè incomplete. Gran parte delle pratiche istruite hanno ormai terminato l'iter della liquidazione e alla data odierna a 70 lavoratori sono state liquidate le indennità spettanti, ed entro maggio saranno portate a termine tutte le operazioni di liquidazione delle indennità. Lo Ufficio del Lavoro si è impegnato al massimo grado per superare le difficoltà, sostituendosi molto spesso agli stessi interessati nel richiedere direttamente ai datori di lavoro i documenti indispensabili per ottenere la liquidazione della indennità.

Occorre tenere presente, d'altra parte, che

mentre i licenziamenti della Ferrania terminavano nel dicembre del 1964, in coincidenza con la chiusura di quel complesso minerario, le provvidenze in questione furono concesse soltanto dopo un protocollo dell'11 giugno del 1965, con decreto del Presidente della Repubblica del luglio 1965, pubblicato nel novembre del 1965. Risulta inoltre, e mi sembra sia opportuno ricordarlo qui, che gran parte degli operai, al cessare del rapporto, ottennero una super liquidazione che, secondo gli intendimenti dell'azienda, doveva rappresentare una anticipazione sui futuri benefici della CECA. Ciò ha consentito agli interessati di attenuare almeno in parte i disagi incontrati nel periodo di carenza del lavoro.

L'Amministrazione regionale da parte sua ha rilevato le istanze già in precedenza risolte, affinché i competenti uffici del Ministero del lavoro ponessero una particolare sensibilità e la cura più sollecita per la definizione delle pratiche con i risultati cui ho accennato agli inizi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ringrazio l'Assessore della risposta. In realtà successivamente alla interrogazione e all'intervento dell'Assessore sono iniziate le liquidazioni ed i pagamenti di queste indennità a favore dei lavoratori. Debbo soltanto porre in evidenza (anche se mi auguro che non si verifichino più simili episodi) che la funzione della particolare liquidazione stabilita attraverso gli accordi CECA è quella di favorire, di alleviare i disagi che derivano dalla disoccupazione. In realtà, la procedura di liquidazione di queste indennità è sempre estremamente lenta ed è anche notevolmente appesantita da una divergenza di indicazioni dello stesso Ispettorato del lavoro (come potrei dimostrare con i documenti di cui sono in possesso, ed in particolare dalla ultima circolare 8 febbraio 1966 mandata a tutti i lavoratori).

I lavoratori si trovano sempre in notevoli difficoltà per conoscere quanto esattamente

spetta loro e per fornire la documentazione necessaria a ottenere la liquidazione. Vorrei farle presente che nelle liquidazioni attuate in questo ultimo periodo (rispetto ai calcoli che erano stati inizialmente fatti dell'ammontare della prima e seconda indennità della quale stiamo parlando) vi sono stati alcuni ritocchi sui quali non ci sono elementi chiari di indicazione da parte dello stesso Ispettorato del lavoro. Vorrei pregare l'Assessorato, tramite lei, di voler seguire, perlomeno per quanto riguarda il *quantum*, le liquidazioni che avverranno nei prossimi mesi, in modo da pregare l'Ispettorato del lavoro di dare precise spiegazioni ai lavoratori sulla modalità di calcolo delle indennità stesse.

Prendo atto della sua risposta e le sarò grato se vorrà intervenire nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Branca al Presidente della Giunta e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario*:

«per sapere se siano a conoscenza del fatto che i Comuni di Mores e di Ittireddu sono da molto tempo privi del collegamento ferroviario; che nessun mezzo pubblico svolge più alcun servizio in coincidenza con i treni ed i malcapitati che si servono di tali mezzi di trasporto sono costretti a rivolgersi alla buona grazia degli automobilisti per avere un passaggio e non percorrere a piedi i 4 Km. di distanza dai centri anzidetti. Per conoscere altresì quali provvedimenti urgenti intendono adottare per ovviare al detto inconveniente». (118)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Il problema della mancanza di collegamenti diretti tra i Comuni di Mores e Ittireddu con la stazione ferroviaria è stato oggetto di esame da parte dell'Ispettorato Com-

partimentale della Motorizzazione Civile ed i trasporti in concessione che interpellò le Amministrazioni comunali interessate fin dal febbraio 1966, in ordine alla soluzione del problema. In proposito tengo a fare presente che il Comune di Mores, nel marzo del 1966, comunicava di non avere alcuna particolare esigenza da prospettare mentre quello di Ittireddu, benchè ripetutamente sollecitato, non ha fornito notizia alcuna. Ciò premesso, tengo a precisare che i centri di Mores e di Ittireddu sono attualmente collegati con Sassari e Olbia dalle seguenti autolinee: 1.o) Villanova-Monteleone, Alghero, Sassari, Mores, Ozieri, Olbia (gestito dalle Strade Ferrate Sarde); 2.o) Alghero, Thiesi, Mores, Ittireddu, Ozieri, Nugheddu S. Nicolò, (Strade Ferrate Sarde); 3.o) Mores, Chilivani, Ozieri (Ferrovie Complementari); 4.o) Sassari, Mores, Ittireddu, Ozieri (SCIA); 5.o) Nuoro, Bitti, Pattada, Mores, Sassari (SCIA); 6.o) Illorai, Bono, Ittireddu, Mores - stazione, Mores, Sassari.

Detti servizi di linea assicurano, pertanto, le principali relazioni dirette di Mores ed Ittireddu con i maggiori centri della Provincia ed in coincidenza con il capoluogo di Regione. Comunque, tenuto conto delle esigenze prospettate dall'onorevole interrogante, questo Assessorato interverrà nuovamente presso i Comuni predetti per trovare, d'accordo con essi, più appagante soluzione al problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per dichiarare se è soddisfatto.

BRANCA (P.S.U.). Io mi dichiaro soddisfatto del proponimento manifestato dall'onorevole Assessore di intervenire nuovamente per la risoluzione di questo problema. Non mi sembra che le risposte date dai Comuni di Mores e di Ittireddu possano ritenersi giustificate, perchè, se è vero che ci sono tutti quei collegamenti che ha ricordato l'onorevole Assessore a mezzo dei servizi automobilistici, è anche vero che i servizi relativi al collegamento con i treni che arrivano alla stazione Mores-Ittireddu sono totalmente carenti. Le popolazioni hanno a disposizione i mezzi automobilistici di collegamento con i paesi citati

nella risposta, ma coloro che si servono del treno non trovano adeguati mezzi per il trasferimento dalla stazione ferroviaria ai paesi e viceversa. Questa è una situazione che si verifica molto spesso. Tengo a far presente che a causa della mancanza o insufficienza di questi collegamenti si mettono in condizioni quei cittadini di non poter usufruire del servizio ferroviario. Per questo motivo, mentre ringrazio ancora dell'intendimento manifestato, vorrei che l'Assessore insistesse presso gli organi competenti perchè venga risolto il problema del collegamento di quei Comuni col servizio ferroviario.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pisano all'Assessore ai trasporti e turismo e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per sapere: 1) se sono a conoscenza del fatto che domenica 29 maggio circa 100 persone e 30 automezzi non hanno trovato posto nelle corse ordinarie effettuate dai traghetti in servizio da Carloforte per Calasetta e per Portovesme; e che tra questi erano alcuni autocarri carichi di prodotti facilmente deteriorabili; 2) se non ritengano che questo fatto, che già si era verificato, anche se in proporzioni meno gravi, il 25 aprile u.s., costituisca un gravissimo pregiudizio per le attività economiche e per lo sviluppo turistico di Carloforte; 3) se risulti che il limitato numero dei viaggi da Carloforte per Calasetta sia da attribuirsi alla mancata sistemazione dei fondali nel porto di Calasetta, che rendono molto difficoltose le manovre di attracco del traghetto. Premesso quanto sopra, il sottoscritto ritiene indispensabile un tempestivo intervento presso il Ministero della marina mercantile e la Direzione della Tirrenia perchè le corse da Carloforte per Calasetta e per Portovesme siano aumentate a sei giornaliere; ed in ogni caso che il Comandante del Porto di Carloforte venga autorizzato a disporre viaggi straordinari nelle situazioni particolari che potrebbero verificarsi soprat-

tutto nel periodo estivo. L'interrogante ritiene inoltre che occorre dare immediato inizio ai lavori di sistemazione dei fondali del porto di Calasetta per eliminare le difficoltà lamentate. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (241)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa integrazione.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai trasporti e turismo. Devo precisare che con l'entrata in servizio delle linee Carloforte-Calasetta e Carloforte-Portovesme delle nuove motonavi-traghetto «Teulada» ed «Arbatax» l'Assessorato (in seguito alle conclusioni di una apposita riunione con i rappresentanti degli Enti locali interessati) ha richiesto al competente Ministero della marina mercantile l'intensificazione dei relativi servizi con l'attuazione di sei coppie di corse giornaliere sui due itinerari. Il Ministero non ha ancora accolto la richiesta nel suo complesso in quanto (se è facile superare l'ostacolo della convenzione in atto tra Stato e «Tirrenia» che prevede cinque coppie di corse su Portovesme e tre su Calasetta) resta la difficoltà dell'approdo a Calasetta per insufficienza di fondali o per la mancanza di un dente di attracco.

In attesa, peraltro, che tali difficoltà di ordine tecnico vengano eliminate non appena eseguiti i lavori già appaltati dall'Assessorato dei lavori pubblici e di prossima conclusione, il pressante intervento dell'Assessorato ha ottenuto che per la linea Carloforte-Portovesme vengano adeguati gli orari a quelli proposti dalla Regione ed inoltre che nei giorni festivi venga effettuata una coppia di corse straordinarie in relazione alle maggiori esigenze del traffico.

D'altro canto, a seguito proprio degli inconvenienti verificatisi il 29 maggio, risulta che il rappresentante della «Tirrenia» di Carloforte è stato autorizzato a far fronte con corse straordinarie ad eventuali insufficienze che potessero verificarsi in determinate circostanze. Sono in grado di comunicare all'onorevole interrogante che il giorno 13 dovrebbe tener-

si a Carloforte una conferenza oraria per precisare meglio l'orario dei traghetti.

I lavori nel porto di Calasetta sono quasi ultimati e con il 30 ottobre ci saranno cinque corse fisse giornaliere, in tutte le stagioni, sia su Portovesme che su Calasetta. Inoltre nelle giornate festive della piena stagione le corse saranno portate a 7 su Portovesme e 7 su Calasetta. Il problema è quindi in via di soluzione. D'altra parte posso assicurare che d'ora in avanti non sarà più lasciato a terra alcun mezzo qualunque sia il numero delle corse necessarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pisano per dichiarare se è soddisfatto.

PISANO (D.C.). Ringrazio l'Assessore e mi dichiaro pienamente soddisfatto. Le assicurazioni che mi sono state date valgono a tranquillizzare me e anche le popolazioni interessate e mi auguro che i fatti denunciati non abbiano a ripetersi. Io ho assistito la domenica del 29 maggio 1966, perchè mi trovavo per puro caso a Carloforte, a una situazione piuttosto strana. Come ho detto nella interrogazione c'erano nella banchina circa un centinaio di persone e 30 automezzi, dei quali alcuni carichi di prodotti deperibili. I traghetti erano attraccati e non potevano partire perchè mancava chi potesse dare disposizioni al riguardo.

L'Assessore ha anche confermato che il motivo per cui l'autorità ministeriale non ha potuto dare l'autorizzazione alla intensificazione delle corse è determinato dal fatto che non sono stati ancora sistemati i fondali del porto di Calasetta, e ha dato assicurazione che le opere verranno concluse quanto prima. Anche a me pare che la soluzione del problema si possa individuare proprio nella soluzione del problema dei fondali del porto. Comunque ritengo che, oltre al raggiungimento del numero di sei coppie giornaliere, occorra dare disposizioni al Comandante del porto di Carloforte, perchè in situazioni particolari sia autorizzato a far effettuare corse speciali. Se il 29 maggio 1966 è stata effettuata una corsa

straordinaria ciò è dovuto al nostro interesse personale e anche alla manifestazione inscenata da chi non poteva raggiungere la propria sede. Il Comandante del porto infatti non poteva dare nessuna autorizzazione e il Comandante del natante non poteva (senza una disposizione precisa) dare l'ordine di partenza. Siamo dovuti ricorrere addirittura al Sindaco, il quale, per motivi di ordine pubblico ha dato egli questa disposizione. Io concludo ringraziando l'Assessore ed esprimendo la certezza che gli impegni assunti anche in sede governativa verranno mantenuti perchè

non abbiano a verificarsi più queste situazioni incresciose.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967